

# "SAVOIA."

ANNO XXXVIII - 2000 • RIVISTA N. 5-6-7-8 • Maggio-Giugno-Luglio-Agosto



## SOMMARIO

MESSAGGIO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE  
per il centenario del regicidio di S.M. Re Umberto I

●  
MONZA: RICORDO DEL RE BUONO  
*dal nostro inviato speciale*

●  
PREGHIERA DELLA REGINA MARGHERITA

●  
IN MEMORIA DI EDGARDO SOGNO

●  
"DURA MINGA" NON PUÒ DURARE  
*di Marcella von Fatti*

●  
CAMMINIAMO SULL'ACQUA  
*di Barbaro*

●  
SIAMO NOSTALGICI DEL BUON GOVERNO  
*di Franco Mattavelli*

●  
L'ITALIA DELLA LUOGOTENENZA  
*di Lodovico Incisa di Camerana*

●  
IDENTITÀ PERDUTA  
*di Uberto Serpieri*

●  
ELOGIO DELLA MONARCHIA  
*di Domenico Fisichella*

●  
NOTIZIE e FLASH

●  
NOTE LIETE

●  
COMMEMORAZIONE DELLO STATUTO  
*di Piero Operti*

●  
MEMORIA STORICA

●  
NECROLOGI

**In copertina:**  
**S.M. RE UMBERTO I**

---

ANNO 38° / 2000 - N° 5-6-7-8 Maggio-Giugno-Luglio-Agosto  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
70% FILIALE DI MILANO

---



**MESSAGGIO  
di S.A.R. il PRINCIPE VITTORIO EMANUELE  
per il CENTENARIO del REGICIDIO  
di S.M. il RE UMBERTO I**

*ITALIANI!*

*Ricorre oggi il centenario del regicidio di Sua Maestà il Re Umberto I.*

*Dopo cento anni, in quanti amano la Patria è sempre viva la memoria storica verso il mio bisnonno, che, dal 1878 al 1900, impersonò la suprema autorità dello Stato.*

*Ricordiamo le Sue gloriose virtù militari, l'organizzazione delle strutture politiche e amministrative del nuovo REGNO D'ITALIA, il sostegno ai sofferenti con l'istituzione dei primi enti pubblici di assistenza per i meno abbienti, l'aiuto ai colerosi ed ai terremotati. Ogni Sua opera fu rivolta al bene della Nazione.*

*La Sua figura di Sovrano sia accomunata ai Caduti che su tutti i fronti hanno difeso la nostra Italia.*

*Nel devoto ricordo di Sua Maestà il Re Umberto I, interpretando i sentimenti di quanti Italiani onorano i valori nazionali, rivolgo un solenne atto di riconoscenza verso tutti coloro che - come Lui - hanno sacrificato la loro esistenza per il bene supremo della Patria.*

*VIVA L'ITALIA!*

*Vittorio Emanuele*

*Ginevra, 29 luglio 2000*

# MONZA: RICORDO DEL RE BUONO

---

dal nostro inviato speciale

---

Sabato 29 Luglio u.s., nella ricorrenza del centenario del regicidio di Sua Maestà Re Umberto I, si è svolta a Monza una grande manifestazione monarchica nazionale, che ha visto radunata una folla di oltre 2000 persone, provenienti da ogni parte d'Italia, per rendere omaggio al grande Sovrano che qui fu iniquamente assassinato.

La manifestazione è iniziata con una solenne Messa di Suffragio nel Duomo di Monza, con esposizione della Corona Ferrea.

Casa Savoia era rappresentata dalle LL.AA.RR. i Duchi d'Aosta Principi Amedeo e Silvia ed il Principe Sergio di Jugoslavia, figlio di S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia. La Cattedrale era gremitissima. Erano presenti i gonfaloni di Milano, Monza, della Provincia, della Regione e delle città di Asti e di Alessandria, una folta rappresentanza dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine Civile al Merito di Savoia, moltissime le Guardie d'Onore.

La solenne funzione si è chiusa con la preghiera scritta da S.M. la Regina Margherita, seguita dal silenzio fuori ordinanza.

Successivamente un lungo corteo, preceduto dai gonfaloni e dalle bandiere, si è snodato lentamente fra due ali di folla per più di due chilometri fino alla Cappella Espiatoria, edificata nel luogo dove S.M. Re Umberto I fu assassinato. Qui sono state deposte la corona d'alloro inviata da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele e le corone del Comune di Monza e di molti Comuni d'Italia.

Poi il corteo si è portato alla Villa Reale dove nel grandioso salone da ballo da poco restaurato si è tenuta la commemorazione ufficiale.

Qui hanno preso la parola successivamente il gr.uff. Sergio Boschiero e il Sindaco di Monza dr. Roberto Colombo che fra la commozione generale ha letto il Messaggio di S.A.R. Il Principe Vittorio Emanuele, ascoltato da tutti i presenti in piedi e seguito da un grande applauso.

Ha poi preso la parola il relatore prof. Aldo Mola che con vibranti espressioni ha commemorato il Sovrano scomparso, confrontando l'Italia del Regno con l'Italia d'oggi.

La presenza di tanta folla ha superato ogni aspettativa.  
Era presente il Cav. Gr. Croce Sen. Franco Mattavelli, Segretario Particolare di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.  
Per tutti si è trattato di una giornata grandiosa e indimenticabile.  
Ognuno ha risposto alla chiamata.  
Abbiamo visto monarchici senza distinzione di associazioni riuniti insieme per onorare il Sovrano vilmente assassinato.  
È stata una emozione che rimarrà in noi per sempre.

PREGHIERA  
COMPOSTA PEL POPOLO ITALIANO  
DA  
S.M. MARGHERITA DI SAVOIA  
IN MEMORIA  
DI  
UMBERTO I

“O Signore! Egli fece del bene in questo mondo.  
Non ebbe rancore verso alcuno.

Perdonò sempre a chi gli fece del male.

Sacrificò la vita al dovere e al bene della patria.

Fino all'ultimo respiro si studiò di adempire la sua missione.

“Per quel suo sangue vermiglio che sgorgò da tre ferite,  
per le opere di bontà e giustizia che compì, Signore pietoso e giusto,  
ricevetelo nelle vostre braccia e dategli il premio eterno.

*(Credo, Pater e De Profundis).*

“Perché, fu misericordioso verso tutti, secondo la vostra legge:  
o Signore siate misericordioso e dategli pace.

*(Credo, Pater e De Profundis).*

“Perché egli perdonò sempre a tutti;  
perdonategli voi gli errori inevitabili alla natura umana, o Signore!

*(Credo, Pater e De Profundis).*

“Perché egli amò il suo popolo, e non ebbe che un pensiero,  
il bene della Patria, ricevetelo voi nella Patria gloriosa, o Signore!

*(Credo, Pater e De Profundis).*

“Perché egli fu buono fino all'ultimo suo respiro e cadde vittima  
della sua bontà; dategli la corona dei martiri, o Signore!

*(Credo, Pater e De Profundis).*

MARGHERITA

# IN MEMORIA

## di EDGARDO SOGNO

(P.L.B.)

*Riproponiamo la parte finale del discorso pronunciato da EDGARDO SOGNO in piazza Duomo a Milano per le elezioni politiche del 7 Giugno 1953. Quanti di noi erano presenti 47 anni fa, ricordano l'emozione suscitata allora da queste parole. Eravamo ragazzi, ma le espressioni di Sogno ci hanno accompagnato e ci sono state di sprone in tutta la nostra vita di Italiani:*

.....

“Corazzieri, guardie del Re, che avete scortato i nostri Sovrani nei giorni più tristi e più lieti della Patria;

Reali Carabinieri, che avete servito il popolo italiano in pace e in guerra;

Cavalieri di Nizza, di Genova, di Piemonte Reale, che avete rappresentato la pattuglia di punta dell'onore e del sacrificio;

Cavalieri di Savoia che siete restati sui campi gelati della Russia; Alpini, eroici difensori del Monte Nero, del Grappa, eroi di Grecia e di Russia;

Bersaglieri di Lamarmora, eroi della Cernaia, di Palestro, di San Martino e del Carso, di Russia e d'Africa;

sterminato e generoso stuolo dei Fanti d'Italia, esempio di silenziosa dedizione;

Marinai della Regia Marina da guerra;

Piloti della Regia Aeronautica;

glorioso presidio dello Stato al disopra delle contese politiche, al servizio dell'Italia e del Re, ritornate oggi in spirito attorno alla vostra vecchia bandiera, dimenticate la grigia ombra che è scesa il 2 giugno 1946 sul vostro luminoso passato, ricordate il giuramento che voi tutti avete mantenuto; perdonate a noi viventi di non aver saputo seguire il vostro esempio.

Ripetiamolo insieme quel giuramento che vi consacrò soldati, cittadini e uomini onesti:

“GIURO DI ESSERE FEDELE AL RE E AI SUOI REALI SUCCESSORI, DI OSSERVARE LEALMENTE LO STATUTO E LE ALTRE LEGGI DELLO STATO, E DI ADEMPIERE A TUTTI I DOVERI DEL MIO STATO, AL SOLO SCOPO DEL BENE INSEPARABILE DEL RE E DELLA PATRIA”.

# “DURA MINGA”, NON PUÒ DURARE

---

di Marcella von Fatti

---

Quanta tristezza rimane nel cuore quando persone che si credono portatori di verità, conquistano il potere, diventano “super uomini” non riescono a capire nulla, nemmeno quando la Patria è caduta nella catastrofe di una politica che proprio loro hanno condotto con la loro incommensurabile ottusità ed alterigia.

Noi monarchici che siamo depositari di ciò che fu un grande pensiero: l'amore, l'azione, la convivenza civile, dello Stato retto a Monarchia, siamo contro questi così detti “Padri della Patria repubblicana”, che senza accorgersi, stanno portando la nostra Nazione Italia a perire.

La tradizione, le abitudini, la famiglia vengono quotidianamente traditi con una regolarità sconcertante, inconcepibile, ed incredibile, da costoro incapaci di essere politici, ma capaci di essere solo dei voltagabbana per poter rimanere ai vertici del comando.

Questi sono solo dei topi d'ufficio di uno Stato straniero che con la caduta del muro di Berlino, ha già messo al bando il fallimento della loro base sociale, umana, sindacale e totalitaria.

Ufficialmente al “referendum” del 2 Giugno 1946, noi che in quel lontano tempo abbiamo vissuto quelle ore, sapevamo che alle ore 2, del 3 Giugno, era in maggioranza la “MONARCHIA”, ma alle 4, due ore dopo, aveva vinto “la repubblica”.

Tutto questo fa pensare all'imbroglio e guarda caso, la repubblica non fu mai proclamata ma venne solo annunciato: tot voti alla Monarchia, tot voti alla repubblica, e il Presidente non ha mai detto: “e pertanto dichiaro che il popolo italiano ha scelto la repubblica quindi Viva la repubblica”.

A chi quindi andò il potere?: al Ministro degli Interni un certo Romita piemontese, che tradendo le sue origini sabaude vendette l'esito.

Un uomo solo ha cambiato i destini dell'Italia nella notte del 3 Giugno dalle 2 alle 4. Un solo uomo che riuscì a strappare dalla nostra terra l'atmosfera secolare di una vita pubblica onesta, sincera, viva, a creare la polverizzazione amministrativa, sociale, storica, portandoci poi agli attuali eventi drammatici che ogni giorno diventano sempre più gravi, creando una ple-

tora di cariatidi umane, provenienti da una classe politica insufficiente, impreparata, arruffona, stanca, incapace di affrontare i problemi di una nuova nascente società di massa, tesa verso un avvenire migliore.

Costoro in questo lungo mezzo secolo di governo, fatto all'acqua di rose, non sono mai stati capaci di costituire una alternativa moltiplicando così il crescente stato di paralisi in cui stiamo vivendo.

A quando il ritorno della Monarchia?

Noi crediamo al più presto, altrimenti sarà la fine della nostra Patria, per la quale abbiamo combattuto mantenendo fede al giuramento prestato al Re. Noi monarchici non siamo degli illusi. L'80 per cento degli italiani vogliono il rientro in Patria degli eredi di Casa Savoia S.A.R. VITTORIO EMANUELE e S.A.R. EMANUELE FILIBERTO e siamo certi che molte cose cambieranno.

Questi parlamentari che pensano solo ad arraffare stipendi da nababbi, con pensioni da capogiro, non andranno molto lontano.

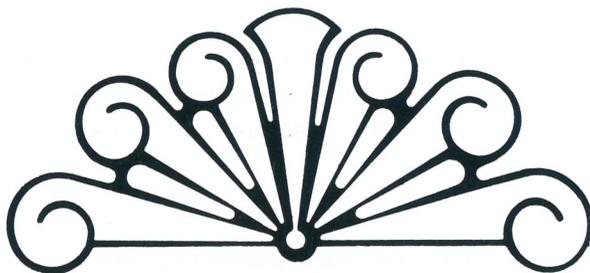
Ogni giorno la lira va a ramengo ed il potere di acquisto diventa sempre più ridotto. Sino a quando?

"Ai posteri l'ardua sentenza", dice il Manzoni.

Allora? la domanda ha solo una risposta:

- Ritorniamo alle origini. L'Italia è stata fatta da Casa Savoia quindi cerchiamo una volta per tutte di riportarla al vertice del nostro Stato. "Dura minga" dicono in dialetto, i milanesi.

Non può durare questa situazione di instabilità, di falsità storiche, di negatività umane. Basta con l'esilio. Siamo un popolo civile, perché quei "signori" di Roma sono così intransigenti e incivili? Hanno paura.



# CAMMINIAMO SULL'ACQUA

---

di Barbaro

---

Quando uno Stato va verso il disastro come la nostra Italia, senza reagire, occorre avere il coraggio di ribellarsi ad una vita senza ideale.

Oggi l'Italia è una casa senza tetto, dove vi gozzovigliano barboni, pseudo filosofi anarchici, e parolai da fiera di paese: per questo il lavoro comincia a mancare e l'economia va in pezzi.

Non siamo fuori dalla realtà. Non ci son persone adatte anche perché i politici sono tutti sullo stesso piano ed hanno la stessa maschera di falsi liberali e di falsi democratici.

Noi monarchici li rispettiamo come avversari, ma nessuno ci può vietare di smascherare queste loro costanti iniziative distruttrici di tutto ciò che è stato il nostro passato.

Il loro potere ci sta portando verso la morte dello Stato patriottico, umano, risorgimentale.

Noi desideriamo e vogliamo che i giovani siano attivi anche in politica e non passivi in attesa del lavoro.

Non pensano al domani, ma solo attendono di vedere chi si azzarda a buttersi nella mischia. Non credono in nulla e tanto meno al giorno del riscatto di un popolo legato alle tradizioni, all'amore della libertà.

L'educazione nelle scuole è assente, e i giovani vanno alla deriva, sono indecisi e non in sintonia con i tempi che viviamo.

Essi sono in un altro mondo. Non esistono più differenze tra genitore e figlio, vi sono tra loro silenzi e incomunicabilità.

La crisi in atto è dovuta alla mancanza di programmi. Si vive alla giornata senza un orientamento preciso.

Guardiamo la realtà attuale e ci accorgiamo che stiamo camminando sull'acqua.

Nessuno ha alle spalle un "capo" con la personalità di condottiero. Fortunatamente noi monarchici abbiamo l'uomo: S.A.R. il Principe VITTO-

RIO EMANUELE IV che però, per una legge iniqua deve rimanere in esilio. Troppo lontano anche se sta in Svizzera.

Solo al suo rientro in Patria potremo essere "uniti" ed avere uomini, che sotto la sua guida, siano capaci di ricostruire l'Italia secondo le tradizioni. S.A.R. con la sua cultura e con la sua lealtà, saprà riportare in tutti i suoi fedeli la volontà di vivere, di serenamente operare per raggiungere la meta che sogniamo.

Il nostro credo è ben differente da quello repubblicano e si allaccia alla creazione dell'uomo.

Le repubbliche sono nate molti millenni dopo ed hanno sempre portato divisioni, ladrocinii, rivalità di potere, lotte per seggioloni di comando: via tu che mi ci metto io.

Vogliamo uscire da questo momento senza ideali? Certamente. Ed allora al lavoro, sediamoci ad un tavolino, parliamone, ed insieme troveremo la via che ci porterà alla vittoria, senza colpo ferire.

Occorre cambiare questa repubblica che sa troppo di muffa e di stantio. Finora solo parole, ora occorrono i fatti.



# SIAMO NOSTALGICI DEL BUON GOVERNO

---

di Franco Mattavelli

---

Con il passar del tempo e con l'evolversi della situazione politica in Italia si evidenzia sempre più il malgoverno.

Ciò porta alla distruzione di uno Stato che va alla deriva, ai risentimenti, a lotte tra personaggi privi di amore verso lo Stato, alla vendetta politica, alle azioni, ipocrisie e menzognere.

Si stanno smembrando anche le Regioni, non più incorporate nello Stato, non più giuridicamente integrate, ma autosufficienti: piccoli stati nello Stato comune. Una confusione di leggi illiberali, molte in contrasto tra Regioni e Regioni limitrofe.

Si sono abituati a seguire una politica di coesistenza per poter mantenere un "modus vivendi" accettabile dalle parti in lotta.

Oggi, la nostra Italia potrebbe cadere in mano a qualsiasi avventuriero senza colpo ferire.

Se continueremo su questa strada ogni Regione, libera ed autonoma da Roma, potrebbe avere facoltà di coniare monete per proprio conto.

Si potrebbe cadere in una rivolta sanguinosa di un popolo esacerbato da tanti intrighi e da infinite ruberie. In quel momento e solo allora si alzerebbe il "GRIDO DI DOLORE" e con esso riapparirebbe la bandiera del nostro Risorgimento e si ritornerebbe allo Stato unitario con a capo il Re, S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE IV.

Sotto un'unica bandiera cadrebbero i rancori, le gelosie, le lotte fratricide, altrimenti saremmo preda di avventurieri che di politica comprendono solo quanto riguarda il loro portafoglio.

Tutto ciò ha una motivazione: DIVIDE ET IMPERA.

Nella gioventù il senso dello Stato è scomparso i giovani pensano solo a vivere alle spalle dei genitori. Dicono: mi hai messo al mondo, ora mi mantieni. Se questo lo hanno imparato a scuola, povera Italia!

Con questi governanti non esiste più il focolare domestico, il culto dei morti, il rispetto verso la donna, l'amore verso il prossimo. Ritorniamo quindi allo Stato unitario che è alla base di una società retta a Monarchia, che è sempre stata la casa di tutti.

C'è da chiedersi se con l'Europa unita si potrà avere un governo in grado di opporsi ad un futuro di stenti, di paure, di incomprensioni o se è più sopportabile la frantumazione della famiglia e della propria Patria.

Alcuni Stati d'Europa vedi Inghilterra, Spagna, Belgio, Olanda, sono retti a Monarchia e sono popoli uniti, rispettati ma pur avendo aderito alla unità europea mantengono sempre le loro indiscusse libertà di agire, di legiferare, di lavorare.

Assistiamo già ora alle lotte tra i gruppi etnici che popolano la nostra Italia. Non solo si litiga tra città e città, monarchici contro repubblicani, democratici di destra contro quelli di sinistra, totalitari di sinistra contro i democratici di centro e via discorrendo, Quà e là nascono personaggi con programmi secessionisti e pazzeschi. La storia si ripete, è già successo quando Roma "CAPUT MUNDI" si è trovata prigioniera della sua stessa politica e delle sue vittorie con immenso sperpero di energie, di ricchezze, di uomini.

L'Uomo per natura vuol vivere in pace.

Con questi ignoranti, farabutti, c'è da aspettarci di tutto e chi vivrà vedrà. Rimpiangeremo i giorni lontani di uno Stato retto a Monarchia. Ecco perchè siamo nostalgici delle libertà e del buon Governo, del comando unico, quale i nostri padri avevano accettato con disciplina e amato con l'orgoglio di servire il Re, al quale avevano giurato fedeltà che mai fu tradita. Oggi siamo nelle mani di mistificatori, dai discorsi ambigui e ambivalenti, che dicono tutto e il contrario di tutto, demagoghi superbi e ignoranti.



# da: L'ITALIA DELLA LUOGOTENENZA

di Ludovico Incisa di Camerana - Corbaccio Editore 1996

## *La breve restaurazione*

Le poche settimane di Regno di UMBERTO II sono qualcosa in più come esperienza di vita per il Principe, qualcosa di meno per l'ex Luogotenente. In un concitato giro d'Italia incontrerà un popolo monarchico che contenderà le piazze, spesso vittoriosamente, al popolo di sinistra. Ma nel ruolo di leader politico il Re si muoverà più come un candidato d'opposizione in un regime repubblicano presidenzialista che come Capo di Stato. Ha contro il suo Governo. L'amnistia da lui proposta, un gesto di conciliazione, doveroso dopo una guerra civile, cruenta, con una scia quotidiana di condanne alla pena capitale, gli viene strappata di mano e diventerà l'amnistia "Togliatti"...

L'ultima fase del Regno dopo l'esito negativo del referendum per la Monarchia vedrà uno scontro tra De Gasperi ed UMBERTO. È un brutto scontro con un personaggio, il Presidente del Consiglio, che non si è mai rivelato né decisamente repubblicano né decisamente monarchico.

De Gasperi ha preso atto della preferenza repubblicana del suo partito (voluta dal Segretario dello Stato Vaticano Mons. Montini) ma appena qualche settimana prima del referendum in un comizio rivolgendosi ai militanti democristiani li ammonisce: "VOLETE VOI INSTAURARE LA REPUBBLICA? VI SENTITE CAPACI DI ASSUMERE SU DI VOI, POPOLO ITALIANO, TUTTE LE RESPONSABILITÀ? TUTTO IL MAGGIOR SACRIFICIO, TUTTA QUELLA MAGGIORE PARTECIPAZIONE CHE ESIGE TALE REGIME, IL QUALE FA DIPENDERE TUTTO, ANCHE IL CAPO DELLO STATO, DALLA VOSTRA PERSONALE DECISIONE ESPRESSA CON LA SCHEDA ELETTORALE?".

Andreotti riferirà che l'abdicazione di VITTORIO EMANUELE III "NON SORPRENDERÀ" DE GASPERI, CHE QUELLA SERA STESSA RIPETERÀ LA CONVINZIONE ALTRE VOLTE ESPRESSA: CHE SE IL RE AVESSE ABDICATO IL 25 LUGLIO, TUTTE LE VICENDE NAZIONALI AVREBBERO AVUTO UN CORSO DIFFERENTE E PROBABILMENTE NON SI SAREBBE APERTA UNA SERIA DISCUSSIONE ISTITUZIONALE.

....La breve restaurazione con i suoi duraturi risvolti polemici getterà un'ombra sulle benemerienze della Luogotenenza, rendendo più amaro l'esilio del Sovrano.

La dinastia del Nord, è appoggiata dal Sud contro il Nord, in forza, più che

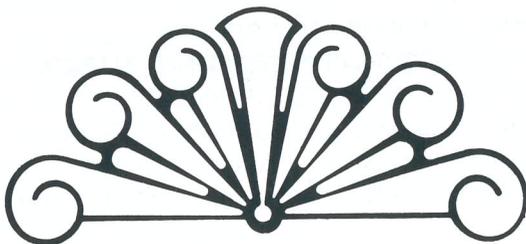
della tradizione sabauda, della tradizione delle dinastie meridionali. A Roma, Trastevere, voterà per UMBERTO di SAVOIA in nome di un'altra tradizione monarchica.

La sconfitta della Monarchia nasconde tuttavia due sconfitte ancora più gravi: quella della sinistra che tra partito socialista e partito comunista raggranella appena alla Costituente qualche seggio in più della democrazia cristiana; quella del partito comunista che arriva terzo dopo gli altri due partiti di massa.

"I COMUNISTI", scriverà Taylor, (l'inviato americano presso il Papa), al Presidente Truman, "HANNO AVUTO UNA NETTA SCONFITTA. LA DEMOCRAZIA CRISTIANA UNA NETTA VITTORIA. LA PENISOLA PUÓ DIVENTARE IL BALUARDO MEDITERRANEO CHE SEPARERÀ L'OCCIDENTE DEMOCRATICO DA CIÒ CHE STA RAPIDAMENTE DIVENTANDO L'EUROPA ORIENTALE COMUNISTA".

Il 2 Giugno è il preludio del 18 Aprile che sanzionerà per quasi cinquant'anni l'egemonia nazionalcattolica.

"PERCHÈ LO ABBIAMO LASCIATO PARTIRE?" si chiederà, secondo Giovanni Artieri, Nenni, davanti a due direttori di giornale tre anni dopo.... Cinque giorni prima di partire per l'esilio, l'8 Giugno, quando ancora imperversa la polemica con De Gasperi, con delizia dei giuristi dei due campi, UMBERTO II si reca in Vaticano, per prendere congedo da PIO XII. Ma non è un congedo, è un passaggio di consegne. Il Partito guelfo, il partito del Papa nazionale, ha ormai i pieni poteri.



# IDENTITÀ PERDUTA

di Uberto Serpieri

La perdita di identità dell'Italia è iniziata con l'instaurazione della repubblica. Subito si sono perse le caratteristiche fondamentali della nostra Patria: la mancanza del nostro Re ha provocato un immediato progressivo degrado dello Stato, della Nazione non più tenuti assieme dalla Monarchia. Sono sorte correnti politiche di ogni genere, non più con interessi nazionali, ma partitici.

La grande funzione di sovrintendenza dovrebbe spettare alla Monarchia. Le continue lotte di potere hanno fatto degenerare sempre più le caratteristiche post-risorgimentali dello Stato che si è trovato ad essere senza Storia, senza radici, dato che esse sono state caparbiamente represses dai nuovi capi repubblicani che, impadronitisi del potere, non hanno voluto confronti con il precedente Regno d'Italia.

E uno Stato che non riconosce le proprie origini non esiste.



## SENZA CASA SAVOIA

Tutto ciò che sta accadendo in Italia è colpa del continuo logoramento che alcuni partiti antirisorgimentali conducono contro le strutture portanti dell'unità nazionale.

Senza Casa Savoia rischiamo di andare incontro alla perdita delle nostre unità ed identità di Nazione.

VIVA LA MONARCHIA!

TORNI IL RE AL DI SOPRA DELLE PARTI!

*Francesco Staffieri*

# dal libro: **ELOGIO DELLA MONARCHIA**

*del Sen. Domenico Fisichella - Edizioni Marco 1999*

## **“PER IL BENE DELLA NAZIONE”**

..... Tutti conosciamo la realtà istituzionale della penisola (Italia) prima del processo risorgimentale, e tutti sappiamo, ad esempio che altre casate importanti regnavano su porzioni del territorio italiano.

C'era dunque una situazione potenzialmente aperta, nella quale ad altre dinastie si sarebbe offerta l'opportunità di rivendicare il ruolo di costruzione della nazione e dello Stato unitario.

Ciò non è accaduto. Mentre il resto delle altre case regnanti, pure di altissimo lignaggio, è rimasto sostanzialmente privo di iniziativa politica e legato ad interessi preminenti di potenze straniere, Casa Savoia, è stata l'unica Dinastia che ha rischiato in proprio, che si è messa in discussione, che non si è sottratta a quel compito unitario cui altri popoli dalla Francia, alla Spagna, alla Gran Bretagna, avevano atteso già da secoli, ha dunque accettato la sfida dello “State building” e del “Nation building” ponendo a disposizione i suoi statisti, le sue armate, la sua diplomazia, trovandosi spesso sulla sua strada come ostacoli proprio quelle dinastie e quei regimi così legati ad altri interessi consolidati, stranieri o ecumenici.

Senza dubbio la dinastia sabauda può avere perseguito anche un suo interesse espansivo ed inoltre ha giocato sulla scacchiera internazionale collegandosi ora a questa ora a quest'altra potenza, ispirandosi ora a una prospettiva culturale ora a un'altra. Ma tale dinamica ha coinciso con l'interesse generale dell'Italia a diventare finalmente Stato nazionale, come tutte le tendenze europee del tempo esigevano, è stata dunque costantemente canalizzata a questo fine. Perciò, certe romanticherie letterarie, tese a rivendicare suggestioni neo-borboniche o neo-lorenesi, o neo-papaline e via dicendo, certe rivisitazioni storiografiche, miranti a sottolineare “prepotenze piemontesi” come se la politica agisse sempre in guanti bianchi, certi rigurgiti anti-unitari nutriti di umori filoasburgici, nulla possono togliere al fatto che - senza davvero trascurare i meriti culturali, le realizzazioni istituzionali, e i risultati morali e materiali riferibili ad altre dinastie, e senza nulla sottrarre al rispetto che si deve a grandi tradizioni incarnate dalle dinastie poi sconfitte -, **Casa Savoia ha conquistato sul terreno cruciale e ineludibile dell'unità nazionale il suo primato**, mentre gli altri soggetti istituzionali hanno mancato proprio su tale terreno.

CASA SAVOIA e Stato Nazionale sono legati in un nesso genetico che nessuna contorsione polemica, di qualunque segno, può cancellare.

Una seconda considerazione sul caso italiano rinvia al rapporto tra processo risorgimentale e fenomeno rivoluzionario.

Anche per l'influenza esercitata dal brusco trauma francese del 1789 nella cultura, nei movimenti politici e nelle istituzioni continentali, vi è di tanto in tanto la tendenza ad equiparare il Risorgimento nazionale ad una rivoluzione, pur se poi la valutazione sarà di segno diverso tra gli interpreti che accedono a tale impostazione, gli "ultra-legittimisti" deplorando il Risorgimento perché rivoluzione, i "progressisti" apprezzandolo perché rivoluzione (o magari criticandolo ma soltanto perché non abbastanza rivoluzione, incompiuta o mancata in quanto tale).

Che il Risorgimento sia un audace fatto di innovazione e mutamento sullo scenario della politica italiana, va da sé.

E che abbia incluso elementi cospicui di riforma, è altrettanto vero. Tuttavia, non ha assunto, globalmente considerato, andamento rivoluzionario.

E ciò significa che ha saputo conseguire i traguardi di unità, identità nazionale e statale, libertà individuale, indipendenza territoriale, senza pagare i costi immensi della rivoluzione, senza mortificare irrimediabilmente il sentimento religioso, senza precipitare negli abissi del Terrore, senza eccedere ad ideologie di drastica semplificazione della realtà sociale, senza provocare rovinose sfasature nel tessuto connettivo di un universo complesso culturalmente e civilmente come l'Italia, senza negare i valori della tradizione, senza cancellare il retaggio del passato, senza sradicare la continuità dei costumi storici, perseguendo invece, sia pure con impegno faticoso, un equilibrato componimento tra libertà e autorità, individualità, individualità e socialità, tempi andati e tempi avvenire.



# NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE

---

## FORMIGINE (Modena)

La Delegazione Giovanile Emilia-Romagna dell'Associazione Internazionale Regina Elena venerdì 12 Maggio u.s. ha tenuto a Villa Agazzotti una serata benefica a favore degli alluvionati del Madagascar.



## RETE 4

Nel Telegiornale delle ore 19 di lunedì 29 Maggio u.s., Emilio FEDE ha ricordato il Referendum del 2 Giugno 1946 fra Monarchia e Repubblica, a suo dire vinto NATURALMENTE (sic) dalla Repubblica. Anche tenendo per buoni i risultati comunicati allora dal Ministero dell'Interno, lo scarto fra Monarchia e Repubblica fu minimo. Pertanto non si vede perché abbia vinto NATURALMENTE la Repubblica. O forse "NATURALMENTE" significa che, dati i brogli, doveva vincere per forza la Repubblica?



## TURBIGO (Milano)

Domenica 11 Giugno u.s. nella villa messa gentilmente a disposizione dal dr. Claudio Sacco, si è svolta la Caccia al Tesoro 2000 del Gruppo Savoia, con una larga partecipazione di giovani. Sono risultate classificate e premiate con coppe recanti l'autografo di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto le seguenti squadre:

I SQUADRA : Kicca Spezia  
Betty Spezia  
Claudio Sacco  
Enrico Colombo

# NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE

---

II SQUADRA: Laura Beretta  
Marco Lampreda  
Silvia Mocenni  
Diego Zoia

III SQUADRA: Luigi Carnevale  
Gilberta Fior  
Giancarlo Arrighini  
Stefano Lucetto



## **MERANO (Bolzano)**

Dal 15 Giugno u.s. all'8 Luglio u.s., presso la Galleria d'Arte della Banca Popolare dell'Alto Adige, Francesca WITZMANN ha presentato con profondo impegno la sua Mostra Fotografica "I SAVOIA NEL CUORE DELLE DOLOMITI", che ha riscosso grande successo, per ricordare l'amore di Casa Savoia per la montagna, nella meravigliosa cornice delle Dolomiti. L'allestimento della Mostra è stato curato dall'arch. Sandra Donà di Bolzano.

Il Prof. Nicola D'Orio, nel contesto della mostra, ha presentato in sei bellissimi quadri il ricordo dell'inaugurazione del monumento all'Alpino, avvenuta il 4 Giugno 1938 alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di S.A.R. il Duca di Pistoia.



## **SANTA MARGHERITA LIGURE (Genova)**

Organizzato dall'associazione Internazionale Regina Elena e dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, giovedì 22 Giugno u.s. presso l'Hotel Regina Elena si è svolta l'inaugurazione della Mostra dedicata al Premio Nobel Guglielmo Marconi, cui è seguita una cena di beneficenza a favore dell'Associazione Gigi Ghirotti ONLUS per un felice sorriso nel mondo (assistenza ai malati di tumore).

# **NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE**

---

## **ASTI**

Venerdì 23 Giugno u.s. nei Giardini Pubblici è stato inaugurato il restauro del monumento a S.M. il Re Vittorio Emanuele II. È seguito un concerto della Banda Cittadina "G. Cotti".



## **ROMA**

A cura della Delegazione Lazio del Gruppo Savoia, Sabato 24 Giugno u.s. nella Sala Umberto dell'Hotel Massimo d'Azeglio, in occasione del 28° genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto, si è svolto un incontro sul tema "La Sindone e Casa Savoia".

La conferenza è stata tenuta dal Prof. Antonio Cassanelli, Segretario del Centro Diocesano di Sindonologia "Giulio Ricci" di Roma, con proiezione di diapositive. È seguita una cena in onore di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto.



## **MESSINA**

Lunedì 26 Giugno u.s. si è svolta la cerimonia commemorativa del 40° anniversario dell'inaugurazione del monumento a S.M. la Regina Elena in largo della Seggiola, con scoperta di una targa marmorea a ricordo.

La targa è stata benedetta da Mons. Giuseppe Scarella, Protonotario Apostolico.

Nel Sacratio di Cristo Re è stata poi celebrata una S. Messa in suffragio di S.M. la Regina Elena, delle vittime del terremoto del 1908 e dei Caduti per la Patria.

Nel Salone di Rappresentanza del Comune di Messina è seguita una conferenza del Prof. Antonio Checco dell'Università di Messina su "Il recupero della memoria": il ricordo dell'opera della Regina Elena.

# NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE

## CELLA DI VARZI (Pavia)

Sabato 1° Luglio u.s. nel Tempio della Fraternità è stata celebrata una S. Messa per ricordare i Defunti di Casa Savoia, per iniziativa dell'Istituto Guardia d'Onore.



## LANZO D'INTELVI (Como)

Il Socio Nob. Cav. Dr. Giuseppe Rizzani, è stato cooptato alla carica di Assessore agli Enti Locali, dal Comune di Lanzo d'Intelvi.



## VICENZA

Il Socio Cav. Germano Zampieri ha curato a Rosà (Vicenza) la mostra tenutasi il 25-26-27 agosto u.s. su "Il Regno d'Italia e Casa Savoia".



## ♦ NOTE LIETE ♦

### FIOCCO AZZURRO

*Il 3 giugno u.s. è nato a Brescia il piccolo  
Francesco Amoroso d'Aragona.*

*Ai genitori Pierfrancesco e Natascia ed al nonno Francesco,  
residente a Capua, giungano vivissime congratulazioni.*

## da: "COMMEMORAZIONE DELLO STATUTO"

di Piero Operti - Edizioni Volpe - Roma 1976

Sotto il primo governo De Gasperi, il giorno 2 giugno 1946 si fecero le elezioni per la Costituente alle quali venne abbinato il referendum istituzionale, e un atto di quella portata storica fu compiuto mentre al corpo elettorale mancavano alcuni milioni di elettori, cioè: i prigionieri di guerra non ancora rimpatriati, gli Italiani residenti nelle Colonie, gli abitanti della Venezia Giulia e della provincia di Bolzano non ancora ricongiunte al territorio nazionale, i colpiti dalle misure epurative, i trattenuti nei campi di concentramento. Le forze politiche organizzate erano in prevalenza ostili alla Monarchia; ostili i tre partiti di sinistra, divisi sulla questione i democristiani e i liberali e quindi non in grado di intervenire, come partiti, nella campagna per il referendum, che fu dominata dai fautori della repubblica. Numericamente i cittadini iscritti ai partiti non costituivano allora la decima parte della popolazione e questa era in maggioranza per la Monarchia. Ma i monarchici non avevano una propria organizzazione partitica, un «apparato» che potesse competere con gli apparati degli avversari, e in tutta l'Italia settentrionale la loro propaganda fu impedita con la violenza, mentre ogni menzogna e ogni calunnia contro la Casa di Savoia aveva libero corso. «La repubblica o il caos!» proclamava Nenni; i capi delle forze alleate in Italia furono prevenuti che la repubblica avrebbe accettato le condizioni di pace quali che fossero, cosa non altrettanto sicura se avesse vinto la Monarchia; il dittatore jugoslavo Tito minacciava, se avesse vinto la Monarchia, di invadere il Veneto: e questo interessamento straniero per una questione interna degli Italiani era significativo.

Fatto lo spoglio delle schede i risultati venivano comunicati dalle Prefetture al Ministero degli Interni, e in un suo libro il ministro, il socialista Pietro Romita, scrive che nella notte del 4 giugno, procedendo il computo, la Monarchia era in testa con un forte vantaggio, quando una valanga di voti repubblicani giunse dal meridione.

A parte l'inspiegabile «valanga» repubblicana proveniente dalle regioni più sicuramente monarchiche, è da notare che fu violata la stessa legge del referendum - 16 marzo 1946 n° 98 - la quale parlava di *maggioranza di elettori votanti*, mentre la Suprema Corte di Cassazione diede comunicazione dei dati ricevuti dal Viminale computando la *maggioranza dei voti validi* e denunciando un milione e mezzo di voti nulli. Perché tante schede nulle? Elettori ignoranti che non seppero votare? E come mai quegli stes-

si elettori seppero votare la scheda della Costituente, molto più complicata di quella del referendum? L'enigma si spiega col fatto che per Romita e i suoi colleghi del gabinetto *doveva* vincere la repubblica. L'esclusione di un milione e mezzo di votanti abbassava di 750.000 l'indice di maggioranza. Senza alcun controllo né dei verbali delle sezioni (circa 35.000) né dei ricorsi e contestazioni per brogli (oltre 30.000) presentati da elettori e presidenti di seggi elettorali alla Suprema Corte, questa il giorno 10 pubblicò il conteggio *provvisorio* che attribuiva alla Monarchia 10 milioni 719.000 voti, alla Repubblica 12.705.000 voti. Per protesta contro le irregolarità di tali procedimenti il Procuratore Generale della Corte, Massimo Pilotti, presentò le dimissioni. Romita fece arrestare alcuni presentatori di ricorsi e fu disposto che le schede venissero distrutte in loco, rendendo impossibile ogni controllo. Cosa fatta capo ha!

All'annuncio dell'esito scoppiarono a Napoli tumulti popolari che la polizia represses con morti e feriti, e fu il battesimo di sangue della repubblica. Senza attendere la pubblicazione del conteggio *definitivo* a cui la Corte era tenuta per il 18 giugno, il giorno 12, con decisione unilaterale, il Consiglio dei Ministri dichiarò decaduta la Monarchia e attribuì al Presidente del Consiglio «l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato». Dinanzi a questo atto rivoluzionario Umberto II si trovò nell'alternativa di subire la sopraffazione e abbandonare l'Italia o di rispondere con la violenza alla violenza, e volendo risparmiare al Paese una seconda guerra civile Egli scelse la prima alternativa. Il giorno 13 giugno, dopo aver lanciato un proclama nel quale denunciava il colpo di stato perpetrato dal governo, partì per il Portogallo. Poiché non vi fu trapasso di poteri Egli rimase, e rimane, il Re d'Italia, e per tale è riconosciuto da milioni di monarchici italiani.



## MEMORIA STORICA

CIPPO MARMOREO AL COLLE DEL BASSON (24 AGOSTO 1936)  
(Val d'Assa - strada Asiago-Lavarone)

*Nella notte del 24 Agosto 1915  
i Fanti del 115° Treviso  
tentando con pertinace impeto  
la via di Trento  
su questo Colle  
votavano vite e sangue  
alla vittoria redentrice.*

*Caduti: ufficiali 43  
fanti 1048*

EPIGRAFE SUL MONUMENTO ALL'ALPINO  
Inaugurato a Merano (Bolzano) il 4 Giugno 1938

MILANO  
PATRIOTTICA E DELL'INTERVENTO  
OGNORA INSEPARABILE VIGILE VESTALE  
DEL PRIMO MONUMENTO CONSACRATO  
ALL'EROICO 5° ALPINI  
QUESTO BRONZO GEMELLO  
OFFRE  
ALLA SORELLA MERANO  
ONDE AI CONFINI DELLA PATRIA  
DELLE INVITTE PENNE NERE  
RICORDI LE FULGIDE GLORIE DEL PASSATO  
INCITAMENTO ALLE FUTURE VITTORIE

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a  
COGNOME E NOME \_\_\_\_\_

NATO/A a \_\_\_\_\_ IL \_\_\_\_\_

RESIDENTE A \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

Tel. Abitazione \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_ Tel. Ufficio \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

chiede di essere iscritto al « **GRUPPO SAVOIA** »

in qualità di SOCIO:  **ORDINARIO**  **SOSTENITORE**

**Contributo per spese di segreteria minimo L. 50.000 annue.**

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Socio presentatore \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

La domanda d'iscrizione compilata a macchina o in stampatello, corredata da una foto tessera del richiedente ed accompagnata dalla quota sociale per l'anno in corso, deve essere inviata al «**Gruppo Savoia**», Casella Postale 1233, 20121 Milano.

Ritagliare lungo la linea tratteggiata



Il Gruppo Savoia prende viva parte al lutto per la scomparsa di:

- **Socio Onorario del Gruppo Savoia S.E. l'Ambasciatore Conte Dr. Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO**, di Torino, Medaglia d'Oro al Valor Militare, Eroe della Resistenza Monarchica negli anni più bui della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, esempio a tutti di sublime fedeltà alla Monarchia.
- **Capitano Reali Carabinieri Mario CASTELLANI** di Roma, già Aiutante di Campo di S.M. Re Umberto II.

Verbale N° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_  
SPAZIO RISERVATO ALLA SEGRETERIA

TESSERA N° \_\_\_\_\_



- **Dr. Ing. Luigi Paolo CESA BIANCHI**, di Milano, indimenticabile Vice Segretario Nazionale del Fronte Monarchico Giovanile negli anni cinquanta, ricordato con stima ed affetto dai giovani monarchici di allora.
  
- **Dama Paola ROTTIGNI MIGLIETTA** di Brescia, Consorte del Sen. Comm. Paolo Rottigni.
  
- **Socio Dario BONACINA**, di Veduggio.
  
- **Socio Cav. Carlo MASCHERPA**, di Tavazzano.

## « SAVOIA »

Rivista

**Volume 38 - 2000 N. 5 - 6 - 7 - 8**  
**Maggio-Giugno-Luglio-Agosto**

Recapito: **20121 Milano**  
**Casella Postale 1233**

Editore: **Gruppo Savoia**

Direttore: **Franco Mattavelli**

Redazione: **Luigi Carnevale**  
**Michele De Blasiis**  
**Rosa Palavera**  
**Enrico Rossini**  
**Dea Sansò**  
**Uberto Serpieri**

Foto: **Copyright**  
**Foto - Savoia**

Stampa: **Tipolito AZETATRE**  
**Via Democrito, 15/A**  
**Tel. 02.27.207.673**  
**20127 MILANO**

Il «SAVOIA» è una rivista  
mensile autorizzata  
dal Tribunale di Milano  
il 30-4-1962 - al n. 5924

**PUBBLICAZIONE OMAGGIO**

## AI SOCI E SIMPATIZZANTI

PER OVVIE RAGIONI, SI PREGA VIVAMENTE DI NON ACCLUDERE DENARO CONTANTE NELLE RACCOMANDATE E NELLE LETTERE.

USATE VAGLIA, ASSICURATE CONVENZIONALI ED ASSE-  
GNI BARRATI E NON TRASFERIBILI.

GRAZIE!

